

Libera docenza di Letteratura italiana,  
 chiesta Dal Dr. Luigi Piccioni nella R.  
 Università di Torino.

Relazione Della Commissione.

Si connota Della Domanda intesa al  
 tenore, per titoli, nella R. Università di To-  
 rino, la libera Docenza di Letteratura italia-  
 na, il Dr. Luigi Piccioni presenta un nu-  
 mera ragguardevole di pubblicazioni, che van-  
 no Dall'anno 1894 all'anno 1903.

Primeggia tra esse il volume intitolato  
Studi e ricerche intorno a Giuseppe Baretti,  
con lettere e documenti inediti, Livorno, 1899,  
 nel quale fu trasfusa un saggio dal titolo  
Di Giuseppe Baretti - La famiglia - I primi  
anni, che già l'autore aveva dato fuori in  
 Bergamo, l'anno innanzi.

Quel volume contiene, in non meno di  
 634 pagine, un'assi copiosa e varia mate-  
 ria, dacchè vi si discorre di presso che tutta  
 la molteplice opera Del Baretti, e si discute la  
 data della sua nascita, e si narra di lui nel-  
 la scuola, e si dice degli antecedenti e Della

(fatta copia per l'Archivio  
 il 22.3.1903.)

famiglia, e si rintracciano alcuni Degli antecendenti, come l'autore li chiama, Della Trusta Letteraria. Non meno di settantotto sono le lettere, o inedite affatto, o Dite parzialmente, o sconosciute, che qui si pubblicano; le più Del Baretto stesso, alcune di altri. Meno importanti gli altri Documenti, quando se ne tolgano un lungo capitolo con cui il Baretto cercò di sostenere, non si vede in quale anno, Dal duca Vittorio Amedeo, un assegno o pensione annua di quattro o cinquecento lire. Compiono il volume un Indice cronologico Delle lettere Barettoiane Dite o note, un Indice bibliografico molto copioso di scritti riguardanti il Baretto, un Indice analitico della materia.

Questo libro è commendevole frutto di lungo, paziente e avveduto studio. Certo, non tutto in esso è Da lodare. A volte il guadagno sembra scarso a paragone Della fatica Dal l'autore Durata in procurarlo, quando certe questioni non siano per se stesse di gran momento, o quando non soccorrano i mezzi per risolverle. Dispiace talora certa superfluità Di erudizione non ricondita a fuor di proposito; dispiace a più spesso certa prolissità e di trattazione e di dettato; ma sarebbe somma ingiustizia non riconoscere che con questo volume gli studi

intorno al Baretti hanno fatto un gran par-  
 so; e ben lo sanno quanti. Dopo la publicazio-  
 ne di esso si affaticarono intorno al medesimo  
 tema; e meglio ancor lo saprà chi accingem-  
 dosi, quando che sia, a stendere una compiuta  
 biografia Del Baretti, dovrà ininterrottamen-  
 te far capo ad esso.

Attorno a questo volume si possono raccoglie-  
 re parecchi altri scritti, i quali tutti traggono  
 argomento Dalla storia letteraria Del secolo  
 XVIII. Li ricordiam brevemente.

Quello intitolato Il giornalismo letterario  
 in Italia (Torino, 1894) tratta Dei giornali ac-  
 cademici e eruditi che si cominciarono a pubbli-  
 care nel secolo XVII, e che in molto maggior co-  
 pia si vennero pubblicando di poi, nel secolo  
 successivo. È lavoro per più rispetti assai diffi-  
 cile; ma vuol avvertire che l'autore lo com-  
 pose in gran parte mentre era ancora studente;  
 ch'egli non ebbe possibilità allora di allarga-  
 re le indagini tanto quanto sarebbe stato ne-  
 cessario; che il lavoro è incompiuto, essendon  
 fermato a questo primo saggio, al quale dove-  
 va seguire, e non seguì, un secondo; e finalmen-  
 te che, tale qual è, esso può dirsi il primo  
 e unico saggio che sopra tale argomento siasi

composta in Italia. L'autore la giudica, egli me-  
desimo un primo passo.

Migliore è l'altro saggio intitolato: Il giornalismo Bergamasco dalle sue origini alla costitu-  
zione del Regno D'Italia (Bergamo, 1897),  
a cui fan da appendice alcune Notizie ed ap-  
punti intorno al giornalismo Bergamasco, (Ber-  
gamo, 1900). Qui si tratta più propriamente  
di giornalismo politico, e le notizie che l'au-  
tore ne dà, specialmente nei primi tempi, sono  
importanti e curiose, per quanto non dissimili  
certo da quella che potrebbe offrire la storia del  
moltitudine del giornalismo di molti altri  
città d'Italia in quei tempi medesimi. L'au-  
tore intende di dare un Contributo alla storia  
del giornalismo italiano, e tale contributo è  
osservabile.

Intorno a Vittorio Alfieri s'intitola un sag-  
gio pubblicato nel Giornale Italiano del 1896.  
In esso l'autore critica con ragione alcuni giu-  
dizi recati sul nostro maggior tragico da Car-  
lo D'Azio; ma parecchie delle opinioni che egli  
stesso s'esprime non si potrebbero forse più so-  
stenere dopo gli studi più recenti.

In Baghe accademiche, scritto inserito nel  
la Miscellanea D'Inconca, abbiamo la storia  
della polemica sorta, nella prima metà del

secolo XVIII, e a proposito Del Petrarca, tra  
Bisagio Schiavo, Teobaldo Cava, Gerolamo Del  
Buono e Giovanni Baldanza.

Sia ricordata per ultimo una buona recen-  
sione del libro del Boncari, Il Settecento, in-  
serita nella Rivista bibliografica Del 1900.

Con questi scritti il Dr. Piccioni mostra di  
possedere larga e ben fondata conoscenza della let-  
teratura nostra Del Settecento; ma non pare a  
dal vedere che egli abbia rivolto i suoi studi a  
Date la sua cura alla sola letteratura Di quel  
secolo. Parecchie Delle pubblicazioni Da lui presen-  
tate traggono i loro argomenti D'altronde. Ba-  
sterà qui ricordare di sfuggita un paio di brevi  
saggi danteschi; alcuni appunti su i Detti noti-  
zia di precursori del romanticismo e di avversa-  
rii Della mitologia; un cenno sul riminese che  
già Vadio, che nel secolo XV fu maestro in  
Bologna; ma espresa menzione vuol esser fatta  
Del volume intitolato Di Francesco Urbani, cr-  
smato dei tempi di Malatesta Novello e di Ca-  
sare Borgia, Bologna, <sup>1900</sup> ~~1901~~. In esso il Dr. Pic-  
cioni ordina quante notizie pote' raccogliere Del  
la vita, e discorre le opere, tutte manoscritte,  
di questo umanista e poeta Di secondaria im-  
portanza, rimasto presso che ignoto agli stori-

ci Delle lettere nostre. Forse il soggetto non merita  
 tanta trattazione così diffusa; forse si poteva  
 condensare in uno o due articoli ciò che più  
 importa e ne sapeste; ma, ad ogni modo, il  
 volume aggiunge utili notizie a quella storia  
 del nostro umanesimo che è ben lungi ancora  
 dall' essere fatta per intero.

Una particolare lode va data al Dr. Riccioni  
 pel buon proposito e per l'industria onde sapeva  
 giovare Delle biblioteche e Degli archivi nella  
 città o' ebbe successivamente a far dimora  
 quale insegnante di lettere italiane. Abbiamo ve-  
 duto com' egli trasse partito Dalla residenza  
 di Bergamo <sup>prima</sup>, da quella di <sup>seconda</sup> Brescia, <sup>terza</sup> e  
 e rispetto a Brescia è qui da ricordare un  
 altro suo scritto: Accademie e Accademici ve-  
 nusti dei secoli XVII e XVIII (Bergamo, 1902), do-  
 ve si hanno copiose e minute notizie, parziali  
 sempre raccolte, Delle due Accademie dei Riformati  
 e Degli Offuscati.

Si può finalmente ricordare alcuni Appunti  
 e note sulla evoluzione Della critica letteraria  
 in Italia (Bellinzona, 1896). Sono appunti  
 e note, e non altro; ma mostrano come  
 l'autore abbia cercato di veder chiara (cosa  
 certa non agevole) nelle molte questioni che  
 si sono fatte, e si fanno, intorno all'india.

le, agli ufficii e agli indirizzi vari e mutabili della critica letteraria.

Nella lezione di prova, sul tema La lirica italiana nella seconda metà del secolo XI, il Dr. Tricconi apparve un po' troppo dimesso, non molto organica e coerente, non in ogni parte sufficientemente informata; ma chiaro, abba, stanza disinvolto e sicuro, e pratico degli studi critici moderni.

La Commissione reputa che i titoli e la lezione di cui qui si è discorso mostrano nel Dr. Tricconi la capacità e ottenere la libera docenza in Letteratura italiana da lui domandata.

Torino,

17 marzo 1905.

A. Graf

presidente e relatore

P. Ajola

P. Renier  
segretario